

# La Crepanza (uno studio)

di e con Luciana Maniaci e Francesco d'Amore

Regia di Filippo Renda

Scene e costumi di Eleonora Rossi

con “La Fatonna”, un'opera di Francesco De Molfetta

Musiche originale di Fabio Barovero

*Maniaci d'Amore Teatro*

Dopo *Il nostro amore schifo*, *Biografia della peste* e *Morsi a vuoto*, Luciana Maniaci e Francesco d'Amore (in arte i Maniaci d'Amore), tornano con uno spettacolo lieve e atroce sul destino, sul caso e sulla tentazione più spaventosa di tutte, quella di esistere.

*La Crepanza è quella nota scordata che senti d'un tratto, per un secondo, e ti fa sospettare ci sia qualcos'altro dietro la realtà. Una condizione di condanna e di grazia. La condizione di chi cerca e non trova.*

Amaro e Mia non si conoscono ma un giorno entrambi, seguendo quel richiamo, compiono uno stesso semplice

gesto che li porterà ad essere i soli superstiti alla fine del mondo. Quando riapriranno gli occhi si ritroveranno relegati in un spazio ristretto e desolato, circondato dall'acqua nera. Unica loro compagnia i resti di un'area da campeggio e un feticcio sacro, una Madonna dispensatrice di miracoli e di ricatti. E' grazie al Suo intervento che pian piano ricompaiono il cibo, i vestiti, un tetto, le posate? Oppure, malgrado tutto, questi due personaggi sghembi e ammaccati hanno ancora fiducia nel futuro e capacità di creazione?

Costretti a confrontarsi col loro essere un uomo e una donna e nient'altro, senza la consolazione della civiltà, senza surrogati di senso a cui aggrapparsi, lui riscoprirà la fede, lei la nostalgia.

Più feroce di tutto il dubbio: era rivolta a loro quell'unica occasione di salvezza? La loro sopravvivenza è meritata? Oppure erano altri quelli giusti, quelli buoni?

Testo estremo, ironico e malinconico, com'è nello stile dei Maniaci d'Amore, *La Crepanza* è una commedia al rovescio, fatta di materiali leggeri e tenaci. Come l'abbandono, la paura, il desiderio, il teatro.